

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sotto accusa di fronte al Parlamento la cessione dell'isola per i sottomarini atomici

Il governo chiamato a rispondere per la base USA alla Maddalena

Alla commissione difesa del Senato, che si riunirà domani, i comunisti chiederanno una risposta immediata alle interrogazioni sull'argomento - Già iniziati a Caprera i lavori per installazioni che dovranno servire ad «eventuali ospiti stranieri» - Tutto l'arcipelago sarà trasformato in «servitù militare»? - Il silenzio della Regione e dei giornali locali

MARI SPORCHI

L'ALLESTIMENTO di una base USA per sommergibili nucleari «di attacco» nella rada della Maddalena è, sotto tutti i profili, di una gravità eccezionale. Per concordare la cessione alla marina da guerra americana di un lembo di quella «patria nostra» sempre in pericolo quando c'è uno sciopero, sempre minacciata quando si lotta per una riforma, Andreotti e i suoi ministri si sono dati da fare, come i ladroni, all'oscuro e in gran fretta, per mettere Parlamento e cittadini di fronte al fatto compiuto. E, colti in fallo, tacciono. Ma la linea difensiva del silenzio non può durare a lungo. Il «processo», non solo in Parlamento, dovrà pur celebrarsi, e presto.

degna è già oggi un'isola militare, una sorta di gigantesco castrum in una nobile terra la cui gente vuole lavoro, vita civile, rimedia contro le antiche piaghe della miseria, i governi italiani e gli «alleati» atlantici sono intervenuti per costruire fortezze. La base per sommergibili atomici della Maddalena si aggiunge a quella aerea NATO di Decimomannu, al campo di addestramento di Capo Teulada, ai poligoni missilistici di Perdasdefogu, alle tante onerose servitù militari. E all'interno dell'isola, in luogo di estirpare veramente le radici sociali del banditismo e della criminalità, il governo italiano sulle orme dei vecchi governi di casa Savoia tiene zone intere occupate militarmente.

La gravità eccezionale della vicenda è prima di tutto politica. Vi sono connessi problemi che attengono sia alla sovranità nazionale sia alla delicata fase dei rapporti internazionali.

Occorre intanto rilevare che l'accordo intervenuto tra Roma e Washington non neppure una conseguenza di quegli obblighi capestro che derivano all'Italia dalla sua appartenenza alla NATO. La base della Maddalena non rientrerà nella giurisdizione del Consiglio Nord Atlantico o del Comitato militare del Patto. Sarà tutta e soltanto americana. Un prezioso dono di Andreotti a Nixon. La Howard W. Gilmore, la mostrova «vacca» che ancorata alla Maddalena nutrirà di combustibile a uranio arricchito e di ogive atomiche i sommergibili nucleari che scorrazzano nel Mediterraneo, sarà agli ordini esclusivi dei falchi del Pentagono.

Un atto di fedeltà alla Alleanza atlantica avrebbe detto un portavoce di Tanassi a un giornale romano. E, in realtà, una inammissibile alienazione di territorio e di sovranità nazionale, uno spregevole atto di servilismo del governo italiano. A un significativo presidente potranno riferirsi Andreotti, Medici e Tanassi: quello dei colonnelli fascisti di Atene che hanno ceduto agli americani la base del Pireo.

NON è difficile prevedere quale sarà l'argomento con cui cercheranno di giustificarsi: la presenza nel Mediterraneo di navi militari sovietiche. A parte il fatto che le basi fisse di queste navi sono in porti sovietici del Mar Nero, non va dimenticato che questa presenza ha seguito, non ha preceduto l'arrivo della VI flotta USA, il suo insediarsi in basi italiane, spagnole, greche, turche, la installazione in questi Paesi di depositi di testate nucleari, le manovre aggressive dell'imperialismo americano e dello Stato di Israele nel Medio Oriente. Ma soprattutto occorre ricordare che il governo sovietico ha ripetutamente proposto ciò che i governi atlantici non hanno mai voluto accettare: la trasformazione del Mediterraneo in un mare di pace senza flotte e basi militari straniere.

Proprio in queste settimane in cui si riacutizzano pericolose tensioni nel Medio Oriente e il governo di Israele riprende le sue scorriere e minaccia l'occupazione del Libano meridionale, il governo Andreotti (che pure non perde occasione per vantare un suo «equilibrio» nel conflitto medio-orientale) offre i suoi servizi per un'operazione come quella della Maddalena che, in sostanza, getta olio sul fuoco e contribuisce ad aggravare la situazione nell'intero scacchiere mediterraneo.

Un atto di fedeltà alla Alleanza atlantica avrebbe detto un portavoce di Tanassi a un giornale romano. E, in realtà, una inammissibile alienazione di territorio e di sovranità nazionale, uno spregevole atto di servilismo del governo italiano. A un significativo presidente potranno riferirsi Andreotti, Medici e Tanassi: quello dei colonnelli fascisti di Atene che hanno ceduto agli americani la base del Pireo.

Un atto di fedeltà alla Alleanza atlantica avrebbe detto un portavoce di Tanassi a un giornale romano. E, in realtà, una inammissibile alienazione di territorio e di sovranità nazionale, uno spregevole atto di servilismo del governo italiano. A un significativo presidente potranno riferirsi Andreotti, Medici e Tanassi: quello dei colonnelli fascisti di Atene che hanno ceduto agli americani la base del Pireo.

Un atto di fedeltà alla Alleanza atlantica avrebbe detto un portavoce di Tanassi a un giornale romano. E, in realtà, una inammissibile alienazione di territorio e di sovranità nazionale, uno spregevole atto di servilismo del governo italiano. A un significativo presidente potranno riferirsi Andreotti, Medici e Tanassi: quello dei colonnelli fascisti di Atene che hanno ceduto agli americani la base del Pireo.

Un atto di fedeltà alla Alleanza atlantica avrebbe detto un portavoce di Tanassi a un giornale romano. E, in realtà, una inammissibile alienazione di territorio e di sovranità nazionale, uno spregevole atto di servilismo del governo italiano. A un significativo presidente potranno riferirsi Andreotti, Medici e Tanassi: quello dei colonnelli fascisti di Atene che hanno ceduto agli americani la base del Pireo.

Domani il governo sarà nuovamente chiamato a rispondere davanti al parlamento sulle gravi notizie circa la cessione agli USA dell'isola della Maddalena per la costruzione di una base per sommergibili atomici. I senatori comunisti solleveranno infatti la questione nel corso della riunione della commissione Difesa che si terrà domani a Palazzo Madama, chiedendo che il ministro della Difesa risponda immediatamente alle interrogazioni sui gravissimi fatti, rivelati dalla stampa, e autorevolmente confermati da parte americana, sui quali, incredibilmente, il governo italiano continua a tacere di fronte all'opinione pubblica e al parlamento, quando già i lavori per le installazioni militari

sono in corso nell'arcipelago della Maddalena. Senza risposta sono rimaste fino ad ora infatti le interrogazioni che i comunisti hanno presentato nei due rami del parlamento sulla questione. Né il ministro degli Esteri Medici, né quello della Difesa Tanassi, hanno ancora sentito il dovere di riunire le rispettive commissioni parlamentari per rispondere alle interrogazioni sulla Maddalena. La riunione della commissione Difesa del Senato, che si terrà domani, è stata convocata su tutt'altro ordine del giorno. L'iniziativa dei senatori comunisti in questa sede dovrà dunque servire a spezzare un silenzio che diventa di ora in ora più scandaloso e inammissibile.

Dal nostro inviato

LA MADDALENA, 25. Le notizie sulla cessione della base americana per sommergibili atomici, in fase di avanzata realizzazione nell'isola di Santo Stefano, stanno assumendo clamorosi sviluppi. Marinai italiani e americani, assistiti da tecnici USA, lavorano a Caprera, nella baia della pineta della zona di «Casa Bianca», per edificare un'opera di cui non si conosce bene la dimensione, né la esatta natura. Gli uomini addetti ai lavori trasportano da La Maddalena e Caprera su capri canotti, del materiale da costruzione ed altre attrezzature, probabilmente di tipo militare.

Una versione ufficiale del Comando Marina è che si tratta di lavori destinati allo sviluppo turistico ed al miglioramento dei servizi, in modo da garantire una permanenza confortevole ad eventuali ospiti stranieri, sia militari che civili.

Il comandante della base, capitano di vascello Antonio Cocco, è sotto ai particolari: «Le opere programmate a Caprera sono: due cabine per servizi igienici (inesistenti attualmente nella intera isola); un locale per la vendita di birra e bibite analcoliche; la trasformazione di un vecchio pozzo, situato nelle vicinanze della spiaggia, in una barbeque che consenta di cucinare carne e pesce all'aperto». La sistemazione igienica della pineta e la creazione dei servizi in nome dello «sviluppo turistico» sono di Garibaldi sembrano giustificazioni poco credibili. Se non andiamo errati, questo tipo di lavori è di competenza della amministrazione comunale e non dell'esercito italiano, e tanto meno di soldati alle dipendenze di un governo straniero. Come sono, appunto quelli della base USA.

«Alcuni americani — sono sempre parole del Comandante Cocco — si trovano a Caprera, è vero, ma collaborano ai lavori in corso in quanto potranno usufruire, a pari degli altri cittadini, delle strutture che saranno realizzate nell'isola». Indubbiamente, è questa la conferma che anche a Caprera, come a Santo Stefano e nell'intero arcipelago maddalenino, intende piazzarsi il comando USA, con sede centrale a Key West, in Florida, da dove partono i sottomarini atomici.

Del resto, voci abbastanza diffuse anche negli ambienti del comando USA, non smentiscono che Caprera sarà in parte trasformata in una «servitù militare», e che le opere edilizie in corso in questa isola sono preannunci dell'insediamento di strutture militari. Ecco, forse, chiarita la ragione del lungo tunnel scavato sotto l'isola di Santo Stefano, che sbocca proprio davanti a Caprera. Nonostante si sia cercato di nascondere, è evidente che il Giappone ha ver-

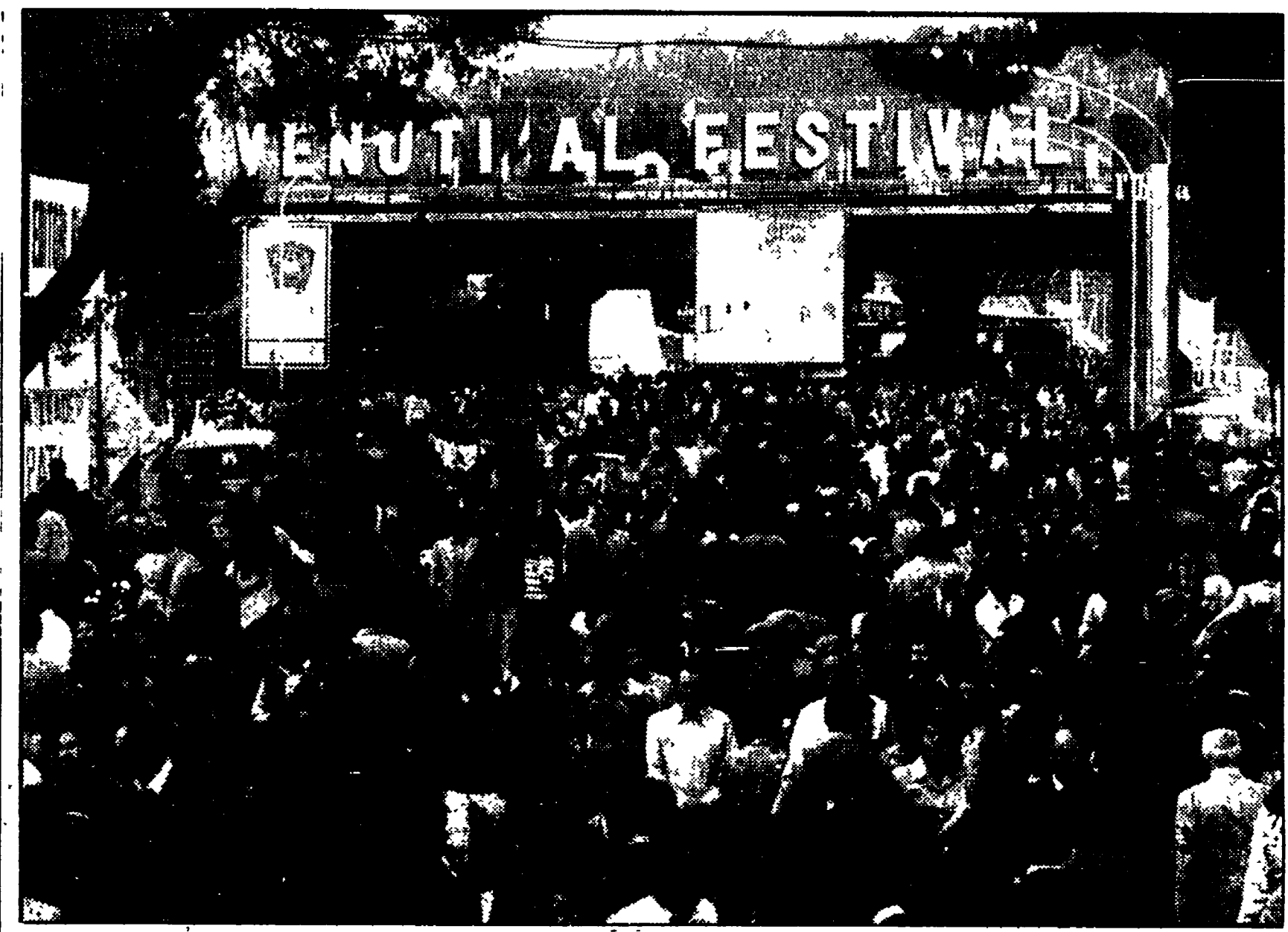
Per normalizzare i rapporti

Tanaka a Pechino: primo colloquio con Ciu En-lai. Gli incontri, che si stanno svolgendo in un clima di «estrema franchezza e utilità», dureranno 4 giorni.

PECHINO, 25. Il premier giapponese Tanaka è da oggi, per cinque giorni, nella Cina popolare su invito del premier Ciu En-lai. È il primo capo di governo giapponese che pone piede sul territorio cinese dalla fine della guerra.

L'aereo di Tanaka, un blaco «Boeing 707» della «Japan Airlines», è atterrato alle 11.35 locali all'aeroporto di Pechino, dopo cinque ore e mezzo di viaggio senza scalo. Una grande bandiera giapponese sventolava sul pennone dell'aeroporto. Appena l'aereo ha preso terra la folla delegazione ufficiale cinese, alla testa della quale Ciu En-lai, si è mosso incontro agli ospiti Tanaka, che era stato ricevuto dal capo del protocollo cinese a bordo dell'aereo, è andato in contro a Ciu En-lai. I due uomini di stato si sono stretti la

mano, hanno posato per i fotografi e per i cameramen della televisione, hanno poi ascoltato sull'attenti gli inni nazionali del loro paese. Non vi sono stati discorsi. Quindi si è svolta una delegazione giapponese, composta di 53 membri, ha passato in rassegna il picchetto d'onore.



Anche ieri le iniziative del Festival nazionale dell'Unità, in corso a Roma, hanno richiamato interesse e partecipazione. Nonostante alcune ore di pioggia, migliaia di persone hanno affollato il «Villaggio dell'Unità». Tra le molteplici iniziative, particolare adesione hanno avuto gli incontri-dibattito su «I giovani e l'Europa» e su «Scuola: come studiare e per che cosa». Hanno completato il ricco programma della giornata proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali, tornei di scacchi e di ping-pong e, infine, il grande spettacolo di canzoni popolari e canti della Resistenza.

Si intensificano le indagini sull'assassinio di Calabresi

Il fascista Nardi a San Vittore a confronto con cinque testimoni

La prova ha luogo stamane - Il terrorista figurava in un elenco di appartenenti al gruppo squadristico delle Sam in possesso della polizia fin dal febbraio scorso - Allora la magistratura ordinò una inchiesta che la P.S. non condusse però a fondo - Chi sono le cinque persone messe faccia a faccia con l'indiziato per l'uccisione del commissario - Avevano progettato un attentato contro uffici israeliani

Proposto dalla RAI l'aumento a 20 mila lire del canone televisivo? A PAGINA 2

Dall' nostra redazione MILANO, 25. Confronto forse decisivo, domani mattina, per la sorte di Gianni Nardi: il terrorista «corriere di dinamite» sarà fatto vedere a cinque persone, tutte importanti testimoni del delitto Calabresi, persone cioè che videro direttamente il killer la mattina dell'assassinio del commissario o che comunque dovrebbero deporre su circostanze collaterali ma importantissime sull'episodio.

Intanto la giornata di oggi, per quel che riguarda le indagini, deve registrare significativi particolari sulla vicenda che coinvolge il Nardi, lo Stefano e la ragazza tedesca. Il nome di Gianni Nardi, il giovane estremista di destra indiziato di reato per l'assassinio di Luigi Calabresi, figura in un elenco di una ventina di appartenenti alle SAM (Squadre di azione Mussolini) sequestrato nel febbraio scorso nell'abitazione di Giancarlo Esposito, il fascista amico, ora detenuto a San Vittore. La sua appartenenza a un gruppo terroristico neofascista era nota alla magistratura e alla polizia da almeno sette mesi.

Risulta, fra l'altro, che i magistrati inquirenti sulle formazioni delle SAM abbiano chiesto all'ufficio politico del vicesegretario di Stato, quando venne svolta una inchiesta accurata su tutti i personaggi dell'elenco. Tali indagini, tuttavia, stando ai risultati non vennero svolte, quantomeno, con la dovuta attenzione. Nella abitazione dell'Esposito venne anche sequestrato, negli stessi giorni del febbraio scorso, una specie di codice cifrato, lo stesso usato dal Nardi nei documenti che gli

OGGI direttissima

A STRETTO rigore, sono ben poche le cose delle quali possiamo dirci sicuri nei confronti di questo Gianni Nardi, arrestato l'altro giorno alla frontiera mentre tentava di entrare in Italia su una Mercedes carica di esplosivi. Nei suoi confronti esistono soltanto indizi, gra- vi finché si vuole, ma non più che indizi. Di una cosa, una sola, invece non c'è da dubitare: ed è che il Nardi non è, né potrebbe essere, né un operaio né un poveretto.

Ibbo Paolucci (Segue in ultima pagina) A PAGINA 4

Milioni di lavoratori in lotta questa settimana

Verso lo sciopero generale a Milano

Domani fermi i lavoratori delle costruzioni, giovedì i chimici e settori collegati - I contadini preparano una manifestazione unitaria in difesa della legge per l'affitto

Milano si prepara allo sciopero generale. La decisione è stata presa nel corso della riunione dei Consigli generali della Cgil, Cisl e Uil che hanno costo tutto la Federazione sindacale unitaria (giorno e modalità della giornata di lotta saranno decisi dal Comitato direttivo della Federazione e sottoposti all'assen-

to del padronato e delle forze conservatrici, alla politica del governo «mensibile» agli interessi dei lavoratori. Il fronte di lotta per un nuovo sviluppo economico, la difesa dell'occupazione, i contratti e le riforme si va quindi sempre più allargando. In questi giorni milioni di lavoratori sono mobilitati per la preparazione di grandi scioperi. Domani scendono in lotta bloccando il lavoro per 24 ore 1.400.000 addetti al

settore delle costruzioni (edili, cementieri, laterizi, calce e gesso, manufatti in cemento) per battere la provocatoria resistenza del padronato in merito alle rivendicazioni per i contratti. Risposte negative sono state date dai rappresentanti padronali su tutte le rivendicazioni poste dai lavoratori e dai sindacati.

Giovedì sarà la volta di più di mezzo milione di addetti al settore chimico ed a quelli col-

Ugo Pecchioli

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)